

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO VIII - N. 1

CITTA' DEL VATICANO

10 GENNAIO 1952

La Chiesa e la pace nel mondo

Come ormai è costume, Pio XII, nella vigilia di Natale, ha rivolto al mondo in ascolto la sua parola illuminatrice e confortatrice. Questa volta il tema riveste un interesse particolare: il tema della pace « che commuove e agita i cuori ». I popoli sono impauriti di fronte alla minaccia di un conflitto di proporzioni e di violenza tali da far pensare a una catastrofe dal volto apocalittico. Giustificato è pertanto il desiderio dei credenti, sparsi su tutti i Continenti, di udire una parola di chiarificazione del Pastore Supremo, anche perché la Chiesa, da diverso tempo è fatta bersaglio di accuse che turbano la coscienza degli umili. Per certa stampa Ella sarebbe ormai legata al carro guerrafondaio dell'imperialismo americano, in combutta con i massoni e con i mercanti di cannoni, incapace persino di condannare le armi più micidiali, quale la bomba atomica.

Ma, se ancora ce n'era bisogno, un'altra volta l'insegnamento del Papa è stato preciso, al disopra della mischia, fatto di verità e di coraggio.

Il messaggio natalizio vuol rispondere a tre interrogativi: 1) In che cosa il contributo della Chiesa alla causa della pace non può consistere. 2) In che cosa consiste il contributo che la Chiesa può e deve dare alla causa della pace. 3) Qual'è il contributo pratico che la Chiesa dà alla causa della pace.

Le risposte sono di una chiarezza cristallina e tali da non ammettere equivoci, almeno per coloro che hanno il cuore sgombro da preconcetti e sanno comprendere la natura e la missione della Chiesa nel mondo e nella storia.

Esse possono riassumersi così: la Chiesa, non essendo una potenza politica, non può schierarsi con blocchi politici e non può uscire da una neutralità che per Essa non esiste.

Di fronte al bene ed al male non è ammessa neutralità; e la Chiesa è sempre per il bene. Essa, che non è una potenza politica, ma religiosa, può contribuire alla causa della pace, estendendo in superficie e in profondità il Regno di Dio sulla terra, illuminando le coscienze con la verità e santificando i cuori con la Grazia.

Cooperando al di Lei sforzo per l'attuazione di un perfetto ordine cristiano l'umanità vedrà ben presto praticamente dileguarsi fin la possibilità della stessa guerra giusta.

Perché « il nodo del problema della pace è al presente di ordine spirituale; è mancanza di ordine spirituale. Bisogna che ciascuno si persuada di questo carattere spirituale inerente al pericolo di guerra ». Carattere misconosciuto e sottovalutato parimenti nel campo dei rispettivi blocchi; sia di quello che « ama dichiararsi con enfasi il mondo libero » che in quello opposto,



R. Giannini
Dalla Santa Famiglia di Nazaret, che la Chiesa in questo mese festeggia, scenda protezione ed esempio su l'intera Famiglia Palatina

dove vive « la chiesa del silenzio ».

Comunque, afferma Pio XII, la Sede Apostolica non si è mai sottratta, né mai si sottrarrà al dovere di offrire i suoi buoni uffici, dovunque veda sorgere una minaccia di conflitto fra i popoli.

Ma la cosa più « piccante » per i nemici della Chiesa sarebbe la sua mancanza di coraggio nel condannare la crudeltà delle armi moderne. Il Papa ha risposto con parole molto precise: « Anche Noi — e più di chiunque altro — deploriamo la mostruosa crudeltà delle armi moderne. Le deploriamo e non cessiamo di pregare che non vengano giammai adoperate ».

Eppure, ne siamo certi, le accuse contro il Papa continueranno, come prima.

Se un insegnamento può essere valido per noi cattolici, dopo di aver ascoltato la parola ispirata di Pio XII, è questo: la pace è legata, più che agli armamenti difensivi e alla potenza bellica, alla bontà della nostra vita.

Il mondo moderno, « un mondo senz'anima », come dice Rops, ha bisogno di cristiani integrali, ha bisogno di Santi, di « una legione di santi » (Toniolo).

E' bene ricordare a noi le parole che lo scrittore cristiano dei primi secoli rivolgeva a Diogneto: « come l'anima nel corpo, così sono i cristiani nel mondo! ».

Dobbiamo sentire questa nostra responsabilità. E « fare » la pace. Allora anche a noi, Cristo, Principe della Pace, rivolgerà la sua parola così: « Beati i pacifici, perché possederanno la terra! ».

BOSCHINI

I "RAGAZZI", MESSAGGERI DELLA CARITA' DEL PAPA

Siamo lieti di dare relazione di quanto già la stampa ha comunicato e la RAI ha diffuso, in data 2 agosto scorso.

Nella festività del Capodanno, il Santo Padre ha voluto essere vicino, col Suo cuore paterno, ai piccoli Mutilati del Centro di Rieducazione, in Roma. E il pegno della vivissima sollecitudine del Padre Comune è stato portato ai Mutilatini dal « Gruppo Ragazzi » della Sua Guardia Palatina, i quali, nella circostanza festiva del primo giorno dell'anno, sono stati accompagnati sul posto dal Comandante del Corpo Conte Francesco Cantuti Castelvetro, dal Cappellano Mons. Amleto Tondini e dallo Assistente del Gruppo Don Carlo Zoli.

Un torpedone, messo benevolmente a disposizione da Sua Eminenza il Cardinale Canali, ha condotto i « Ragazzi » al Foro Italico, ove i piccoli di Don Gnocchi sono alloggiati. In questo periodo festivo solo una quarantina erano i Mutilatini presenti, essendo la maggior parte ospiti presso le loro famiglie. Tanto maggiormente quindi è risultata gradita ai rimasti la visita, l'augurio, la parola e il dono portati loro in nome del Santo Padre, in quanto fatta nella circostanza di festa, nella quale questi piccoli si trovano lontani dalle loro famiglie.

Ricevuti da Fr. Nicola delle Scuole Cristiane, Direttore della

Scuola e del Centro di Rieducazione per amblipici, ciechi e pluriminorati di guerra, i « Ragazzi » della Guardia Palatina hanno subito fraternizzato con tutto il giovanile entusiasmo e l'innocenza del loro cuore, coi piccoli Mutilatini. Seduti con loro a tavola, ove dopo le preghiere, hanno consumato una modesta colazione, i piccoli della Guardia ciascuno accanto e di fronte a un Mutilatino hanno loro consegnato un dono, consistente in dolci e giocattoli, tangibile prova del pensiero affettuoso del Santo Padre.

Il Cappellano della Guardia Mons. Tondini ha pronunciato parole di circostanza, facendo rilevare come l'Augusto Pontefice avesse particolarmente a cuore i piccoli che la guerra aveva colpito così duramente nelle loro carni innocenti e come desiderasse che fosse giunto loro un attestato della sua attenzione, con la Sua paterna apostolica Benedizione.

Il Direttore della Scuola, a nome di tutti i beneficiati, incaricava gli ospiti di ringraziare sentitamente l'amatissimo Pontefice per il Quale ogni mattina i ricoverati recitano una preghiera speciale all'Altissimo, invocando ogni grazia del Signore sulla sua diuturna opera di carità.

E' seguita la visita alle aule, alle camerate, alle sale da gioco e da lavoro ed infine alla Cappella, ove dopo il canto della « Preghiera del Mutilatino », i « Ragazzi » hanno intonato l'Inno della Guardia Palatina. Da ultimo le voci si sono cristianamente e armonicamente fuse nel tradizionale canto pastorale natalizio « Tu scendi dalle stelle... ».

Questa visita, se ha procurato ai giovani minorati la gioia della particolare e paterna attenzione del Papa, ha donato ai giovanissimi messaggeri la felicità di una ora vissuta in cristiana e santa solidarietà. A tutti poi la consolazione di sentire viva e palpitante tra di loro la carità del Romano Pontefice.

IN UDIENZA DAL PAPA

Venerdì 4 gennaio, Sua Santità ha ricevuto in particolare udienza i Comandanti e gli Ufficiali degli Stati Maggiori dei Corpi Armati Pontifici, per la tradizionale presentazione degli auguri per il nuovo anno.

Dopo una breve udienza privata concessa al Sig. Comandante, Sua Santità si degnava di ammettere alla Sua presenza anche Monsignor Cappellano, il Tenente Colonnello, i Maggiori e gli Aiutanti Maggiori, intrattenendosi affabilmente con loro ed interessandosi dello sviluppo del nostro Corpo, della sua composizione e del suo reclutamento, ed esprimendo il Suo compiacimento per il servizio volontario, prestato con tanto zelo e sacrificio, durante lo scorso anno e nell'Anno Santo, dalla Guardia Palatina d'Onore.

L'Augusto Pontefice seppe trovare parole di benevolenza e di simpatia per questo Suo Corpo, che attraverso i suoi componenti, scelti fra tutte le condizioni sociali e le professioni, rappresenta veramente la totalità del popolo di Roma.

Infine la stessa Santità Sua impartiva a tutti i presenti e a tutti quanti essi portavano nel pensiero: Ufficiali, Sottufficiali, Guardie, Allievi, Anziani e Ragazzi, e alle loro famiglie la Benedizione Apostolica.

GIORDANO TREVERI

(Continua in seconda pagina)

LA TOMBA DEL PRINCIPE DEGLI APOSTOLI A ROMA

« Esplorazioni sotto la Confessione di San Pietro in Vaticano » è il titolo della colossale opera in due volumi che alcuni illustri archeologi hanno presentato al Sommo Pontefice il 19 dicembre 1951. Dieci anni di accurate e meticolose indagini per accertare scientificamente quanto altri monumenti, documenti storici e la costante tradizione avevano già affermato e cioè che San Pietro subì a Roma il martirio e venne sepolto sul colle Vaticano.

Nel 1939, pochi giorni dopo la sua elezione a Sommo Pontefice, Pio XII ordinò l'esecuzione di scavi nelle grotte vaticane per soddisfare il desiderio di Pio XI, il quale aveva più volte invocato la sua sepoltura nel sottosuolo della Basilica Vaticana, accanto a quella di altri Pontefici e di illustri personaggi. Nell'abbattere una parete, fra lo stupore degli archeologi che dirigevano i lavori, venne alla luce un cunicolo a volta, nascosto da un muro addossato al pilastro di S. Andrea, uno dei quattro piloni che sostengono la Cupola di Michelangelo.

Non appena venne informato Pio XII della inattesa scoperta, con meravigliosa intuizione egli fece proseguire gli scavi che portarono alla luce il luogo in cui l'Apostolo Pietro, il portatore della novella di Amore e di Pace, era stato sepolto.

Esaminiamo ora, alla luce delle recenti scoperte, la meravigliosa storia della tomba del Principe degli Apostoli.

S. Pietro, come è noto, subì il martirio durante la persecuzione

di Nerone nel 67 d. C. sul Colle Vaticano, e quivi venne sepolto. La tomba, per la difficile situazione in cui venne a trovarsi la comunità cristiana dell'Urbe per la persistente persecuzione neroniana, non poté avere gli onori dovuti, e si ridusse ad una fossa, coperta semplicemente di tegole, come risulta dalle recenti scoperte. Pur tuttavia la tomba del Primo Papa divenne subito oggetto di venerazione e meta di continui pellegrinaggi da parte dei primi cristiani. Qualche anno più tardi, si provvide alla costruzione di un muretto di sostegno, giacché la tomba si trovava in pendio e quindi suscettibile di essere asportata dallo scorrimento delle acque. Di questo muretto si sono ritrovati alcuni resti.

Nella seconda metà del ducento (100 anni appena dal martirio) venne eretto sul primitivo sepolcro un « trofeo », di cui abbiamo anche una testimonianza storica in un passo della « Storia Ecclesiastica » di Eusebio di Cesarea, nella quale riporta quanto il sacerdote romano Gaio aveva detto nel 200 d. C.: « Ti posso mostrare i trofei (cioè le tombe) degli Apostoli (di Pietro e Paolo), perché sia che ti rechi al Colle Vaticano, sia che tu voglia andare sulla via di Ostia, troverai i trofei di coloro che fondarono questa Chiesa di Roma ». Del trofeo di cui parla Gaio sono stati ritrovati i resti sotto l'altare della Confessione e su di un muro si leggono nume-

S. Congregazione dei Religiosi

Fu costituita dal Papa Sisto V, il 27 maggio 1586, con il breve «*Romanus Pontifex*» ed ebbe da principio la denominazione «*Congregatio super consultationibus regularium*». Lo stesso Pontefice poi la confermò, nel 1588, con la bolla «*Immensa*».

Verso la fine del secolo XVI e non più tardi del 1601, le due Congregazioni dei Vescovi e dei Religiosi venivano fuse in un'unica «*Congregatio Episcoporum et Regularium*».

L'istituzione di una Congregazione unicamente incaricata dei Religiosi fu assai laboriosa e lunga; ma si faceva sempre più necessaria man mano che nuovi Ordini e nuove Congregazioni nascevano in seno alla Chiesa.

Ad essa concorsero diversi Pontefici: Innocenzo X, nel 1652, creò la Congregazione «*super statu regularium*». A questa Innocenzo XII nel 1695 sostituì una Congregazione «*super disciplina regularium*». E a quest'ultima Pio IX, nel 1847, ne aggiunse una nuova, la «*Congregazione degli Ordini Regolari*».

Pio X a sua volta trasferì le attribuzioni della precedente Congregazione in quella «*dei Vescovi e Regolari*», che la Costituzione «*Sapientis Consilii*» poi doveva modificare, anni più tardi, formando la S. Congregazione dei Religiosi e sottoponendo le materie relative ai Vescovi alla S. Congregazione Concistoriale.

La competenza di questa Congregazione si estende ai Religiosi di ambo i sessi di rito latino, legati da voti sia semplici che solenni, ed anche a coloro che, sebbene non vincolati da voti, tuttavia vivono in comune, alla maniera dei Religiosi.

I sodalizi però e le confraternite, ancorché erette da Religiosi e da essi dipendenti, giuridicamente sono sottoposti alla Srera Congregazione del Concilio.

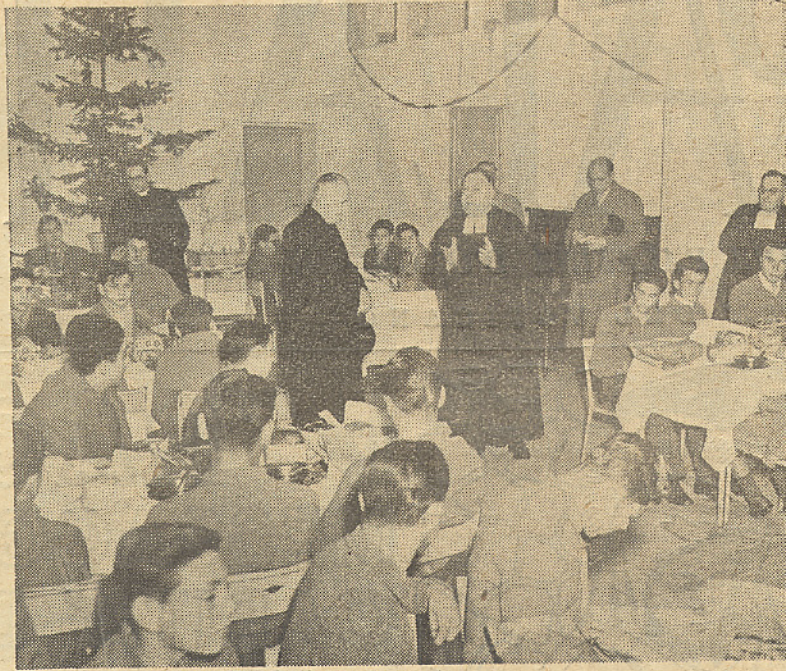
Essa si occupa inoltre di tutto ciò che riguarda la vita religiosa: governo, disciplina, studi, beni, diritti, privilegi; determina le relazioni che intercorrono tra i Religiosi stessi, e tra i Religiosi e i Vescovi.

Ad essa è pure riservata la concessione delle dispense dal diritto comune per i sodalizi religiosi, compresa anche quella del digiuno eucaristico.

Alla Congregazione dei Religiosi è annessa una speciale commissione di consultori per lo studio degli statuti delle nuove congregazioni religiose.

A questa Sacra Congregazione spetta il merito di coordinare e disciplinare le forze religiose della Chiesa che per il passato contribuirono tanto efficacemente alla sua espansione e che oggi continuano a darle splendore e vanto.

D. PIO STEFANI



Il Direttore del Centro incarica il nostro Cappellano di esprimere la gratitudine dei beneficiati al Santo Padre.

La tomba del Principe degli Apostoli a Roma

(Continuazione della prima pagina)

rosi graffiti tracciati dai fedeli, in tutto eguali a quelli delle catacombe, e, in ogni caso, anteriori a Costantino. Questi graffiti contengono invocazioni a Pietro, nomi di cristiani e un monogramma di Cristo.

Nel 258, durante le persecuzioni ordinate da Valeriano, anche le tombe dei cristiani vennero profanate e confiscate; e per questo alcuni fedeli provvidero a trasferire le reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo «*ad catacumbas*», forse in quelle di S. Sebastiano, cimitero che prese il nome dal martire della persecuzione di Diocleziano e su cui venne costruito nel IV secolo la «*Basilica Apostolorum*» così chiamata in onore delle spoglie dei due Apostoli. Molte testimonianze della permanenza dei resti mortali di Pietro e Paolo nelle catacombe ci provengono da antichi documenti liturgici e topografici, ma soprattutto dai numerosi graffiti del III secolo, che si trovano sulle pareti, graffiti sui quali leggiamo invocazioni ai Santi Pietro e Paolo e precetti di riti funebri che si celebravano sulle loro tombe. E' questa un'altra indiscutibile prova della venuta, del martirio e della sepoltura a Roma dei due grandi Apostoli.

Allorché la persecuzione di Valeriano fu cessata, o, forse, dopo la libertà concessa da Costantino alla Chiesa, le venerate spoglie vennero ricollocate nei rispettivi sepolcri, del Vaticano e della via Ostiense, sui quali lo stesso Costantino fece costruire le due grandi Basiliche di S. Pietro e S. Paolo. Ora ci si domanda se nel sepol-

cro, che indiscutibilmente è quello di S. Pietro, si trovino anche i resti del suo corpo. A questo proposito è utile ricordare che nell'interno della sepoltura sono state rinvenute 1.500 monete che dal terzo secolo, (periodo in cui le spoglie furono trasportate dalle catacombe di S. Sebastiano alle grotte vaticane) vanno al primo medioevo. E' chiaro che se il sepolcro avesse subito delle manomissioni, le prime a... sparire sarebbero state le monete, poiché rappresentano un grandissimo valore, non tanto commerciale, quanto archeologico o numismatico.

Altre testimonianze della presenza della tomba dell'Apostolo nelle grotte vaticane, ci provengono dalle numerose epigrafi, sarcofagi tra cui quelli celeberrimi di Giulio Basso e dell'orlundo pagano Anicio Propo; e il ritrovamento dei cimeli pagani risalenti all'epoca romana, come una lapide marmorea sulla quale era inciso il testamento di Polipio Hera- cle che chiedeva di venir tumulato «*vicino al Circo Neroniano*», luogo dove San Pietro subì il martirio e dopo venne sepolto.

Ma la Cappella Clementina, nelle grotte, è quella che rappresenta il centro d'attrazione, per così dire dell'anima: infatti in essa si trovano i «*trofei*» di cui parla

dal gruppo Ragazzi

Un "Ragazzo,, e i Santi Innocenti

Quando un anno fa il mio amico entrò a far parte del Gruppo Ragazzi della Guardia Palatina, mi confessò di sentirsi un po' sperduto e confuso come chi non sapia rendersi esatto conto di ciò che lo attende e di ciò che farà. Poi, giorno dopo giorno, il mio amico cominciò a comprendere che il nostro scopo non era un giuocare ai soldati, che noi «*Ragazzi*» siamo qui per apprendere a servire il Papa, con quella lealtà, quella fede, quella fermezza, che sono i distintivi degli appartenenti al glorioso Corpo, la cui storia è tutta fatta dal loro attaccamento e dalla loro devozione al Pontefice Romano.

Il mio amico si sentì avvolgere pian piano da quell'atmosfera. E il

28 Dicembre scorso, celebrandosi la nostra festa nel giorno dedicato ai Santi Innocenti, ebbi modo di osservarlo mentre si era in Cappella per la S. Messa e la Comunione, durante la ricreazione che seguì, allietata da una simpatica lotteria, e, poi, all'uscita dal Quartiere.

Era un altro ragazzo, il mio amico. I suoi occhi esprimevano una sicurezza e una letizia nuove, ed egli si muoveva disinvolto, parlava a ciascuno di noi con affetto e si rivolgeva a Mons. Cappellano, al nostro Assistente e al Sergente Rossi, con il confidente rispetto che un figlio ha per il padre, o un fratello per il fratello più grande.

«*Mi sento a casa mia*» mi disse il mio amico. E tutti, nei nostri cuori, facemmo eco alle sue parole; e penso che questo può essere il migliore ringraziamento per il Comandante, che volle essere fra noi, e per tutti coloro i quali ci guidano con premurosa bontà.

Usciti dal Quartiere, continuammo a parlare della cerimonia della mattina, e i nostri commenti erano mossi da serena soddisfazione. Il mio amico canticchiava tra sé e sé. «*Mi dispiace lasciare il Quartiere, lì dentro mi sento felice*», mi disse.

Ho raccontato questo, perché penso che la gioia del mio amico sia il più significativo commento alla nostra Festa dei Santi Innocenti. La Festa della adolescenza benedetta da Gesù e dal suo Vicario in terra.

VALERIO G. LABELLA

GIORDANO TREVERI

CI SCRIVONO...

Mons. E. Clarizio, Uditore della Delegazione Apostolica in Austria, rinnovando un generoso e simpatico gesto che ormai gli è abituale, manda L. 10.000 per i poveri assistiti dalla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

«*Ho atteso alcuni giorni a rispondere alla sua (scrive a Mons. Cappellano), perché volevo darle notizie precise circa l'invio della promessa cassa di indumenti per gli assistiti dalla Conferenza di S.*

Vincenzo. Ho già raccolto il materiale, e cioè gli indumenti e le scarpe, che sono in buone condizioni, scartando la roba inutile.

Sono lieto di poter anche così dimostrare, sia pure in una forma modesta, il mio amore per la bellissima Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli della Guardia Palatina, e per lei che ne è stato il promotore e l'ispiratore...»

D. Pio Renzo

dagli Stati Uniti d'America

Riceviamo da Abqaiq una lettera della nostra cara Guardia Palatina, Liberato Faccioli, che si trova nell'Arabia Saudita, per ragioni di lavoro.

«*... qui c'è una bella chiesetta, ove ogni mercoledì alle ore 19.30, viene un cappuccino in abito borghese a celebrare la S. Messa. Purtroppo, con mio dolore devo confessare che sono molti di più i fedeli di colore ad assistere al Sacro Rito che i bianchi.*

«*Io faccio del mio meglio presso i miei compatriotti dando loro esempio ed esortandoli a partecipare alla S. Messa. Spero di poter persuadere parecchi di questi operai.*

«*I Missionari che vengono qui, sono due, uno è italiano — un Padre toscano che manca da 18 anni dall'Italia — e l'altro è inglese. Essi vengono a turno una settimana per ciascuno, dato che la loro residenza fissa è nell'isola di Baheren.*

«*Gentilissimo Monsignore, noi qui, per il S. Natale stiamo organizzando di far celebrare una Messa solenne.*

«*Dato che qui vi sono molti cattolici, ci è stato promesso che, per quel giorno, un locale più grande sarà messo a nostra disposizione.*

D. Tullio Brida, scrivendo a Mons. Cappellano, in occasione del Natale, manda per suo mezzo, auguri e saluti a tutti i Palatini, assicurandoli del suo affettuoso ricordo.

Una persona, che vuol conservare l'anonimo, manda alla Conferenza di S. Vincenzo una generosa offerta di cinquanta sterline. Che il Signore la ricompensi!

Tipografia Poliglotta Vaticana

la nostra

Nel mese di dicembre, tre servizi di parata alla pensilina nel Cortile di San Damaso: il primo, in onore del nuovo Ministro Panamense; il secondo, per la presentazione delle Credeniali del nuovo Ambasciatore del Cile; e il terzo, in occasione della visita a Sua Santità del Ministro degli Esteri d'Egitto. Nelle tre occasioni, nei giorni 10, 29 e 30, un plotone, al comando di un ufficiale subalterno, si è schierato nel Cortile, ove ha reso i prescritti saluti ai Capi Missione e al Ministro, mentre in Anticamera il picchetto ordinario era rinforzato, secondo il cerimoniale.

Un ordine del giorno uscito nel mese di dicembre ha comunicato l'esonero dal servizio per raggiunti limiti di età dei seguenti componenti il Corpo: Maresciallo Tarquini Renato, con i benefici dei 30 anni di servizio prestato; Caporale Ronconi Giovanni Battista, con i benefici dei 25 anni; Guardie Accetturi Angelo e

Gatta, Cav. Emilio, con i 20 anni; del Musicante Vespucci Mario. Hanno cessato di far parte del Corpo e sono posti definitivamente a riposo — dopo essere stati raffermati — il Caporale Musicante Cinquegrana Nicola i Musicanti Bombetti Orlando, Magalotti Claudio, Olevano Amedeo. Sono stati assunti in forza alla IV Compagnia gli allievi Bandiera Giorgio, De Donno Paolo, Marcelli Roberto e Ortenzi Livio, provenienti dal Gruppo «*Ragazzi*».

Nelle domeniche del mese scorso sono continuate le istruzioni per il Gruppo Reclute.

La sera del giorno 8 gennaio, ha avuto inizio, davanti a buon numero di Guardie, il corso di Conferenze di cultura religiosa, di cui diamo, a parte, il programma. L'oratore, il prof. Sergio Zanotti, che i Palatini già conoscono, ha avvincente l'uditorio con la sua dotta ed attraente eloquenza.

NELLA CONFERENZA S. VINCENZO

Secondo una abitudine ormai tradizionale, i confratelli della Conferenza di S. Vincenzo della Guardia Palatina hanno voluto festeggiare anche quest'anno il S. Natale vicino ai poveri e ai malati.

Due piccole iniziative sono state prese nella ricorrenza, ma ad un tempo edificanti e piene di tanta carità. La prima ha avuto luogo presso l'Istituto di Nazareth, in Via Cola di Rienzo, la seconda presso l'Ospedale di S. Spirito.

La domenica avanti il Natale, le famiglie assistite sono state invitate ad ascoltare la S. Messa e ad accostarsi alla Mensa Eucaristica, nella Cappella delle Suore di Nazareth. Ad esse erano vicini i confratelli che hanno preso parte al Divin Sacrificio e si sono accostati alla S. Comunione.

Dopo la cerimonia religiosa, è stata offerta una colazione. Brevi parole sono state rivolte dall'Assistente Ecclesiastico della Conferenza P. Sebastiano Zampogna, quindi si è passati alla distribuzione ad ogni famiglia di speciali buoni per ritirare generi alimentari dalla Pontificia Commissione Assistenza, che, secondo un accordo preso con la Conferenza, distribuisce viveri settimanali ai poveri assistiti dalla Guardia Palatina.

Nella ricorrenza Natalizia, una visita straordinaria è stata effettuata ai malati del 2. Reparto Chirurgia di S. Spirito dai confratelli palatini, che hanno voluto portare loro in dono pacchi di dolci e frut-

ta. La generosa distribuzione è stata accompagnata da una parola di conforto per ogni malato; e tutti hanno accolto i confratelli con vivo piacere ed alcuni con non una celata commozione.

Il Natale non poteva essere trascorso dai confratelli della Guardia Palatina in modo migliore. Il ricordo di Gesù nascente nell'umile capanna di Betlemme li ha maggiormente stretti ai poveri, nella carità.

Nel pubblicare qui il programma delle «*Conferenze di Cultura religiosa*», già iniziate la sera del giorno 8, si rinnova a tutti i componenti il Corpo l'insistente invito a volervi intervenire numerosi.

Gennaio 8, ore 19:

Verso una rinascita

Gennaio 15, ore 19:

La religione e le religioni

Gennaio 22, ore 19:

Apostolato e santità

Gennaio 29, ore 19:

Carità e beneficenza

Febbraio 5, ore 19.30:

L'educazione cattolica

Febbraio 12, ore 19.30:

La cultura cattolica

Febbraio 19, ore 19.30:

Giornali e letture

Febbraio 26, ore 19.30:

Teatro e cinematografo

Marzo 4, ore 19.30:

Il problema dello sport

Marzo 11, ore 19.30:

Arte e poesia perenni